

Carte Semiotiche 2023

**Fotografia analogica
e fotografia digitale: un riesame**



la casa
USHER

Carte Semiotiche
Annali 8

Carte Semiotiche

Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Annali 8 - Settembre 2023

Fotografia analogica e fotografia digitale: un riesame

A cura di
Dario Mangano e Miriam Rejas Del Pino

SCRITTI DI
AMAGLIO, BEATO, CRESCIMANNO, DEL PILAR,
FONTCUBERTA, MANCHIA, MANGANO, MIGNANO,
MOLAY, REJAS DEL PINO, SANZERI

la casa
USHER

Carte Semiotiche
Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Fondata da Omar Calabrese
Serie Annali 8 - Settembre 2023

Direttore responsabile
Lucia Corrain

Redazione
Manuel Broullon Lozano
Stefano Jacoviello
Valentina Manchia
Angela Mengoni
Miriam Rejas Del Pino (Segretaria di redazione)
Giacomo Tagliani
Mirco Vannoni (Segretario di redazione)
Francesco Zucconi

CROSS - Centro interuniversitario di Ricerca "Omar Calabrese"
in Semiotica e Teoria dell'Immagine
(*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, Campus di Ravenna,
Università di Siena, Università Iuav di Venezia)
SEDE Università degli Studi di Siena
Via Roma, 56
53100 Siena

Copertina
Guido Guidi, Ronta 23 Luglio 1980, *Da Lunario*, 1968–1999.
Tutti i diritti e il copyright per la pubblicazione dell'immagine
sono di Guido Guidi.
ISSN: 2281-0757

© 2023 by VoLo publisher srl
via Ricasoli 32
50122 Firenze
Tel. +39/055/2302873
info@volopublisher.com
www.lacasausher.it

Carte Semiotiche
Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Fondata da Omar Calabrese

Comitato scientifico

Maria Cristina Addis	Università di Siena
Luca Acquarelli	Université de Lyon
Emmanuel Alloa	Universität St. Gallen
Denis Bertrand	Université Paris 8
Maurizio Bettini	Università di Siena
Giovanni Careri	EHESS-CEHTA Paris
Francesco Casetti	Yale University
Lucia Corrain	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Georges Didi-Huberman	EHESS-CEHTA Paris
Umberto Eco †	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Ruggero Eugeni	Università Cattolica di Milano
Paolo Fabbri †	Università LUISS di Roma
Peter Louis Galison	Harvard University
Stefano Jacoviello	Università di Siena
Tarcisio Lancioni	Università di Siena
Eric Landowski	CNRS - Sciences Po Paris
Massimo Leone	Università di Torino
Anna Maria Lorusso	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Jorge Lozano †	Universidad Complutense de Madrid
Gianfranco Marrone	Università di Palermo
Francesco Marsciani	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Angela Mengoni	Università Iuav di Venezia
W.J.T. Mitchell	University of Chicago
Pietro Montani	Università Roma Sapienza
Ana Claudia Mei Alves de Oliveira	PUC - Universidade de São Paulo
Isabella Pezzini	Università Roma Sapienza
Andrea Pinotti	Università Statale di Milano
Wolfram Pichler	Universität Wien
Bertrand Pré vost	Université Michel de Montaigne Bordeaux 3
François Rastier	CNRS Paris
Carlo Severi	EHESS Paris
Antonio Somaini	Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3
Victor Stoichita	Université de Fribourg
Felix Thürlemann	Universität Konstanz
Luca Venzi	Università di Siena
Patrizia Violi	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Ugo Volli	Università di Torino
Santos Zunzunegui	Universidad del País Vasco - Bilbao

Sommario

Fotografia analogica e fotografia digitale: un riesame
a cura di
Dario Mangano e Miriam Rejas Del Pino

Introduzione <i>Dario Mangano e Miriam Rejas Del Pino</i>	9
Comerse la fotografia con patatas <i>Joan Fontcuberta</i>	12
Rilevare per rivelare. Richard Mosse tra visualizzazione e fotografia documentale <i>Valentina Manchia</i>	25
Foto d'interni. Non giudicare mai una rivista dalla copertina <i>Elisa Sanzeri</i>	44
La quantità non ha ucciso la qualità. Alcune riflessioni intorno a Stephen Shore <i>Emanuele Crescimanno</i>	74
Strategie e forme del divismo: sguardi analogici e sguardi digitali a confronto <i>Massimo Roberto Beato</i>	87
Bricolage di sguardi. Immagini deboli, sintassi fotografica e fotolibro <i>Michele Amaglio</i>	103
Materialità dell'analogico e pervasività del digitale: nuove forme culturali nell'epoca della proliferazione visuale <i>Valentina Mignano</i>	118

Spatialiser, positionner. L'espace analogique et le moi photographique <i>Doriane Molay</i>	135
Orphaned photos in Riggs' Miss Peregrine's Home for Peculiar Children <i>Maria del Pilar</i>	152
Corpi sovraesposti e visibilità precarie <i>Miriam Rejas Del Pino</i>	172
Postfazione Fotografia e desiderio <i>Dario Mangano</i>	190
Biografie delle autrici e degli autori	207

*Fotografia analogica e fotografia digitale:
un riesame*

Fotografia analogica e fotografia digitale: un riesame *di Dario Mangano e Miriam Rejas Del Pino*

Quando la fotografia digitale ha cominciato ad affermarsi, il dibattito intorno a questa cosiddetta rivoluzione, sia in semiotica sia al di fuori di questo ambito disciplinare, si è focalizzata quasi unicamente su un aspetto: il problema della riproduzione della realtà. E dunque, in termini semiotici, del referente. Per moltissimi commentatori ciò che veniva messo drammaticamente in discussione dalla tecnologia era il valore dell'immagine fotografica, quella "essenza" che Barthes aveva riconosciuto nell'"è stato" che solo una riproduzione fotochimica sembrava assicurare. Sostituire l'elettronica alla chimica, i bit ai granuli di nitrato d'argento, sarebbe stata la fine della fotografia in quanto testimonianza, e con essa della realtà. Disciolta, come tutto il resto, nel cyberspazio. O almeno, così sostenevano i (tanti) apocalittici, preconizzando ancora una volta la morte di un'arte.

Non è andata così. Non solo la fotografia è ancora lì e, anzi, le immagini si moltiplicano esponenzialmente insieme alle macchine fotografiche e agli appassionati che le comprano e le usano, ma anche i discorsi che la riguardano lo fanno, come testimonia l'enorme impulso alla produzione editoriale di questi ultimi anni. Peraltro, alle fotografie si continua a credere (o a non farlo), e non per stolidità ingenuità, semmai per un'accresciuta competenza nel discernere il posticcio. Ritocchi, rielaborazioni e infingimenti d'ogni genere vengono smascherati ben più rapidamente di quanto non si facesse agli albori della fotografia.

Trauma superato e integrati accontentati insomma, se non fosse che il lungo percorso di autoanalisi ha fatto dimenticare che tra analogico e digitale la questione non è affatto solo quella della natura del segno fotografico e del suo rapporto con il referente. Chiunque si interessi di fotografia sa benissimo che non soltanto l'analogico non è affatto scomparso ma che, dopo un periodo di relativo silenzio, è tornato. Rin vigorito, peraltro, dal confronto con quel digitale che, nel frattempo, è diventato dominante. Moda? Certamente sì, ma non solo. Lo dimostrano, oltre alla persistenza dei prodotti della cultura analogica, anche l'abbondanza di siti, blog e pagine social in cui se ne discetta a più non posso. Ma anche gli infiniti tutorial che insegnano a caricare pellicole, stimare la corretta esposizione e stampare da sé le proprie immagini. Ovvero quello che, qualche tempo fa, qualunque vero appassionato sapeva fare perfettamente.

Così è divenuto chiaro ciò che, a ben pensare, si sarebbe anche potuto immaginare: analogico e digitale, ancorché essere due forme tecnologiche, sono due forme semiotiche. Due effetti di senso ma anche, in qualche modo, due linguaggi, che

come tali sono sempre traducibili l'uno nell'altro. Se da un lato è perfettamente possibile riprodurre l'analogico con una tecnologia digitale – pensiamo a tutti i software che lo simulano, ora alterando le immagini ora riproducendo gesti e procedure come il caricare il “rullino” – dall'altro la fotografia analogica finisce prima o poi per essere digitalizzata – per un ultimo ritocco in Photoshop o semplicemente per poter essere pubblicata su Instagram. Si creano così modi di produzione complessi, ricchi di passaggi, in cui si intrecciano tecnologie e tecniche, e in cui ciò che si costruisce, a ben pensare, è il senso del fare fotografico contemporaneo. Da qui la possibilità di ritornare sulla questione analogico/digitale da un punto di vista diverso come fa questo volume. A volte affrontando direttamente ed esplicitamente il problema della traduzione, e quindi ricostruendo le forme semiotiche del digitale e dell'analogico, ripensandole proprio a partire dalle differenze che le caratterizzano. A volte offrendo una prospettiva sulla fotografia che è il prodotto del superamento di tale divisione, che dimostra di averla metabolizzata, quasi dimenticandola, ma in realtà testimoniando una differente sensibilità ma anche un differente regime di significazione fotografica che è quello della contemporaneità. Il volume si apre con il saggio intitolato *Comerse la fotografia con patatas*, scritto dal fotografo e teorico catalano Joan Fontcuberta. In questo saggio, Fontcuberta esplora la dematerializzazione dell'oggetto fotografico attraverso il suo personale stile retorico. L'iconofagia viene usata come un modo per riflettere sulla componente materiale dell'immagine e quindi, provocatoriamente, sull'ecologia delle immagini digitali e sulla gestione dell'iconosfera contemporanea. Nel saggio *Rilevare per rivelare. Richard Mosse tra visualizzazione e fotografia documentale*, Valentina Manchia, a partire dall'analisi di un corpus che comprende alcune delle opere più importanti del fotografo, situa nel campo semiotico alcuni concetti operativi propri dei media studies e dell'archeologia mediale. Il saggio si concentra sul rapporto tra dispositivi di visualizzazione e fotografia, indagando il modo in cui la fotografia digitale abbraccia e include gli strumenti narrativi creati da svariate tecnologie originariamente pensate per la ricognizione. Il saggio intitolato *La quantità non ha ucciso la qualità. Alcune riflessioni intorno a Stephen Shore* di Emanuele Crescimanno, si focalizza invece sul rapporto tra l'ampia quantità di immagini digitali che si producono al giorno d'oggi e lo scarso livello estetico che sembrano avere. Per farlo, guarda analiticamente alla pratica artistica di Stephen Shore che si fa paradigma di un possibile modello di esplorazione della fotografia contemporanea. Ma il riesame del rapporto tra fotografia analogica e digitale investe anche la stampa, le riviste e l'editoria artistica. È su questo che si concentra Michele Amaglio nel suo saggio intitolato *Bricolage di sguardi. Immagini deboli, sintassi fotografica e fotolibro*, guardando in particolare al rapporto semantico tra testo poetico e testo visivo. Se il testo di Amaglio presenta alcune delle fotografie del quotidiano scattate dalla fotografa Rinko Kawauchi, Elisa Sanzeri, nel saggio *Foto d'interni. Non giudicare mai una rivista dalla copertina*, mette a fuoco il rapporto testo-immagine indagando le fotografie di copertina di alcune rinomate riviste italiane di architettura e design. Si indaga così il modo in cui parole e immagini traducono la spazialità. Valentina Mignano in *Materialità dell'analogico e pervasività del digitale: nuove forme culturali nell'epoca della proliferazione visuale*, si interroga invece sulla fruizione delle immagini digitali in rapporto a quelle analogiche evidenziando le forme di rimediazione tipiche della teoria dei media e della cultura visuale. I saggi di Molay e del Pilar insistono, con diverse prospettive, sull'album fotografico. Doriane Molay in *Spatialiser, positionner. L'e-*

space analogique et le moi photographique, mette a fuoco il processo di definizione della soggettività che deriva dal montaggio di immagini della vita quotidiana provenienti dagli archivi del Museo Nicéphore Niépce. Maria del Pilar in *Orphaned photos in Rigg's Miss Peregrine's Home for Peculiar Children* affronta il peculiare rapporto che si stabilisce tra le fotografie analogiche che ritraggono dei bambini orfani e la loro posteriore digitalizzazione e inclusione all'interno del romanzo in cui vengono usate a scopo narrativo.

Infine, i saggi di Massimo Roberto Beato e Miriam Rejas Del Pino si occupano del rapporto tra analogico e digitale nella rappresentazione e autorappresentazione dell'individuo. Beato in *Strategie e forme del divismo: sguardi analogici e sguardi digitali a confronto* fornisce un'analisi comparativa delle strategie fotografiche analogiche e digitali utilizzate per rappresentare le star del cinema. Egli analizza alcune fotografie dell'archivio Elio Luxardo dove le star del cinema vengono mitificate, e le mette a paragone con le più recenti immagini delle star dove si cerca invece di rendere i personaggi ordinari e umani. Il saggio di Rejas Del Pino, intitolato *Corpi sovraesposti e visibilità precarie*, indaga il rapporto tra visualità, apparato fotografico e rappresentazione del sé in un corpus di fotografie di soggetti con identità non-normate che nel corso Novecento hanno deciso di autorappresentarsi. Vengono così evidenziate alcune strategie testuali impiegate dagli artisti per mostrarsi o schermarsi allo sguardo dell'altro, lavorando sulle qualità plastiche dell'immagine, sullo studio delle funzioni discorsive e semantiche e sulla luce come marca enunciativa.

Biografie delle autrici e degli autori

Michele Amaglio

Fotografo e curatore. Laureato in Photography presso The University of Brighton (2015) e in Semiotica presso l'Università di Bologna, accompagna la sua pratica artistica alla pratica di curatore di progetti incentrati sulla fotografia e le arti visive. Nel 2016 fonda l'organizzazione Ardesia Projects dedita a progetti curatoriali sulla fotografia contemporanea in Italia all'estero.

Massimo Roberto Beato

Dottore di ricerca in Philosophy, Science, Cognition, and Semiotics presso l'Università di Bologna, sotto la supervisione di Maria Pia Pozzato e Claudio Paolucci, si occupa di sociosemiotica del teatro, gestualità e corporeità, semiotica e teoria dell'immagine, semiotica dello spazio, semiotica dell'esperienza, narrazioni sincretiche, narrazioni seriali, metodologia semiotica di analisi testuale, teorie dell'enunciazione e della soggettività, media immersivi e tecnologie enattive, forme e modelli di scrittura. Ha pubblicato articoli sulle riviste scientifiche «ElC», «Carte Semiotiche», «Mimesis Journal», «Topoi» e «Annali di studi religiosi». Attualmente, è docente a contratto di Storia del teatro e dello spettacolo (L-ART/05) presso l'Università degli Studi della Tuscia, dove tiene anche un laboratorio di Scrittura creativa.

Emanuele Crescimanno

Professore di Estetica presso l'Università degli Studi di Palermo; svolge la propria attività didattica nei corsi di studio in Scienze della comunicazione; compone il Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Cultura visuale. Si occupa delle intersezioni tra estetica e cultura visuale, con particolare attenzione alla fotografia, ai media digitali e alle nuove forme di esperienza estetica.

Maria Del Pilar Martínez

has been a teacher educator for more than forty years in Argentina. She holds a postgraduate

degree in EFL, a postgraduate degree in technology and a M.A. degree in Anglo American literature (UNRC). She was head of department and vice principal of the English Teacher Trainer College in Pergamino. She co-coordinated the CPD EFL program of the Ministry of Education in the Buenos Aires province. She has written courses, delivered presentations and published on EFL and Literary criticism. At present she lectures on Literature and Cultural Studies at UTN San Nicolás, B.A, facilitates workshops for advanced students of the Teacher training college and coordinates literary workshops. Her main research interests are CPD and multimodal literature.

Joan Fontcuberta

È artista, insegnante, critico, storico della fotografia e curatore di mostre. Ha scritto una dozzina di libri, tra cui *El Beso de Judas. Fotografía y verdad* (1997), *Ciencia y fricción* (1998), *La (foto)cámara de Pandora, o La Furia de las imágenes (notas sobre la Postfotografía)* (2016). Le sue opere sono state collezionate ed esposte in musei d'arte e di scienza di tutto il mondo, dal MoMA di New York al Science Museum di Londra. Nel 2013 ha ricevuto il premio internazionale Hasselblad.

Valentina Manchia

Insegna presso la Scuola del Design del Politecnico di Milano, nel corso di laurea magistrale in Design della Comunicazione, e presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, oltre che a ISIA Urbino, ISIA Faenza e IAAD Torino. Dottore di ricerca in Semiotica e Comunicazione simbolica presso l'Università di Siena, collabora con il Centro Interateneo di Ricerca CROSS (Centro di Ricerca Omar Calabrese di Semiotica e Scienze dell'immagine) ed è redattrice delle riviste «Carte Semiotiche» e «Ocula».

Tra i suoi interessi di ricerca le intersezioni tra verbale e visivo e tra rappresentazione e visualizzazione, con particolare attenzione per

la comunicazione visiva, la *data visualization* e il panorama visuale contemporaneo.

Dario Mangano

È professore ordinario di Semiotica all'Università di Palermo dove insegna Semiotica del brand e tiene un Laboratorio di teoria e tecniche del linguaggio audiovisivo nei corsi di Laurea in Scienze della Comunicazione. Nella stessa università dirige inoltre il Laboratorio di Comunicazione del Dipartimento Culture e Società. È presidente dell'Associazione Italiana Studi Semiotici (AISS). I suoi interessi di ricerca sono rivolti al design, alla pubblicità, alla fotografia e alla gastronomia. Ha pubblicato diversi libri e articoli fra cui *Ikea e altre semiosfere* (Mimesis, 2019), *Che cos'è la semiotica della fotografia* (Carocci, 2018) *Che cos'è il food design* (Carocci, 2014), *Semiotica e design* (Carocci, 2008).

Valentina Mignano

Dottore di ricerca in Studi culturali, rappresentazioni e performance, è ricercatrice (tip. A) presso il dipartimento Culture e Società dell'Università di Palermo, dove insegna Storia della fotografia, Storia del cinema, Studi Culturali e Visual Design. I suoi principali ambiti di ricerca sono: cultura visuale, mediologia, studi sulla fotografia digitale e sulla proliferazione dell'immagine. Tra le sue pubblicazioni: *Schermi. Immagini, corpi, condivisioni* (Palermo University Press 2019); *Biopolitik am Bildschirm*, in V. Borsò e M. Cometa (a cura di) *Die Kunst, das Leben zu Bewirtschaften* (Bielefeld, Transcript Verlag, 2013, pp. 251- 269). È membro della redazione del sito www.studiculturali.it: il portale italiano degli studi culturali, e della rivista *Visual Culture Studies* (VCS).

Doriane Molay

Graduated from the École Nationale Supérieure des Beaux-Arts de Paris, Doriane Molay is currently completing a thesis at the EHESS, where she is a member of the CESPPRA. Her research, which focuses on the practice of the photographic album from a social aesthetics perspective, examines the narration of the self and its impact on the constitution of the subject: what can produce in real life the production of aesthetic forms, and what does everyday life provoke in the production of such aesthetic systems? In these perspectives, she has worked for a few months at the Warburg Institute and the Houghton Library (Harvard University). At the

same time, Doriane Molay is co-director of the project *Fiction and the Ethical Turn* supported by the Fondation Maison des Sciences de l'Homme, in which she is mainly interested in the works of the Bloomsbury Group, and is presently a laureate of the research programme of the Institut pour la Photographie des Hauts-de-France, through which she is beginning an essay on the Stephen sisters, Virginia Woolf and Vanessa Bell. She has presented her studies at various international conferences in France, The United Kingdom and Germany, as well as in Italy and Portugal, and she has published in journals and collective books on sociology, image theory and literature. Also, she frequently translates scientific articles from Italian and English into French.

Miriam Rejas Del Pino

È dottoranda in Storia dell'Arte presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, e nel 2023 realizza un soggiorno di visiting all'EHESS di Parigi. Rejas ha lavorato come curatrice e archivista dell'Archivio di Laura de Santillana dal 2021 al 2022, e forma parte del team curatoriale della mostra "Laura de Santillana: Oltre la Materia" alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (2023). Nel 2019 Rejas si è laureata in Arti Visive allo IUAV, e ottiene il riconoscimento di "Best Visual Arts Dissertation Award". Al termine del Master frequenta CAMPO presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e nel 2020 co-fonda TBD Ultramagazine, un progetto editoriale che ha già pubblicato cinque volumi. Rejas ha scritto saggi in cataloghi e riviste scientifiche ed è membro del CROSS Centro di Ricerca e del LABIM.

Elisa Sanzeri

Laureata Magistrale in Semiotica (Università di Bologna), svolge attualmente il Dottorato di Ricerca in Semiotica all'Università degli Studi di Palermo con un progetto incentrato sullo spazio domestico. I suoi interessi di ricerca ruotano intorno alla problematica delle soglie e alla definizione delle relazioni tra casa e città.